

I POVERI NELLA BIBBIA

La **schiavitù** in Egitto degli Ebrei e la **liberazione** sono la chiave interpretativa del progetto di Dio (= Regno) nella storia e del suo contrario.

La liberazione dalle condizioni ritenute naturali, eterne, fisse, immobili (= Le leggi del cosmo = divinità che regolano la natura; Il potere che si auto divinizza e legittima la dipendenza dal più forte perchè è “dio”), e il progetto di vita personale e relazionale (a tutti i livelli e dimensioni), buono per tutti (= Giustizia, pace, libertà, salute, cibo, casa, terra, ...).

L'**Esodo** è il percorso da un luogo dove si vive in condizione di schiavitù (= Egitto), a un'altro donato (= Terra Promessa), facendo un'uscita, un percorso, una strada e passando per un luogo inospitale (= Deserto), dove si sperimenta sia la propria fragilità e fatica che la presenza di Dio.

La **Terra** e il **popolo di Dio** sono il luogo teologico, storico e geografico dove sono stati chiamati a non ripetere gli schemi relazionali di dipendenza, violenza, dominio e schiavitù, ma ad attivare rapporti di rispetto, accoglienza, solidarietà, inclusione, partecipazione, servizio.

Per vivere nella libertà si danno alcune condizioni da rispettare: Le **dieci Parole/Comandamenti** sono la garanzia per non ricadere nella schiavitù sotto i nuovi Faraoni: quelli presenti nello stesso popolo di Israele. I Faraoni sono il simbolo di tutti i poteri.

Anche i **Re di Israele** si comportano come i Faraoni. Hanno un esercito e la coscrizione obbligatoria per le guerre di espansione (= Censimenti), Impongono le tasse, edificano un Tempio e nominano dei sacerdoti, vivono nell'abbondanza e nello sfarzo, indicano feste e si circondano di cortigiani, fanno spese enormi per lavori “pubblici” (fortezze, ville, città nuove, ...), hanno una burocrazia mastodontica, esercitano il controllo dell'economia e distribuiscono i privilegi, spartiscono gli appalti e il possesso delle terre, sostengono/sono sostenuti dai ricchi proprietari terrieri, ...

I **Profeti** richiamano costantemente i responsabili del degrado sociale al rispetto delle leggi della libertà, accolte nel patto, nell'Alleanza sul Sinai. Vedono che la società, anche quella che dice di fondarsi sul Patto e sull'Elezione speciale da parte di Dio, si struttura sempre in maniera disuguale cerca di legittimare i propri privilegi con la forza delle leggi, del controllo della religione e della cultura.

Il risultato dell'ingiustizia e della trasgressione dell'Alleanza (= peccato) è la nascita di una grande quantità di **poveri** (= **Anawim, Ebion**), indifesi, marginali, esclusi, inutili, avanzi, non protetti dalle leggi, forestieri, malati, falliti, ... Questi sono obbligati a una vita di sopravvivenza, a lavorare, a sbarcare lunario, a domandare il permesso di esistere e convivere nella comunità dei “puri, buoni, separati”, a darsi alla macchia, alla montagna, al brigantaggio. Un terzo del popolo vivere nell'estrema povertà e miseria. Una parte sopravviveva chiedendo l'elemosina, dandosi alla prostituzione, mettendosi al servizio dei padroni e adeguandosi al reclutamento giornaliero per lavorare.

Le **classi sociali** erano molto marcate e distanti. Tra le città e le campagne c'era una notevole **distanza culturale**. Il 90% della gente viveva nelle borgate di campagna. In città vivevano i padroni, i commercianti, i militari, i sacerdoti, gli stranieri.

Gesù incontra questa società con la sua struttura economico, politica e religiosa.

In **Galilea** ci sono forti **tensioni strutturali**: Tra Ebrei e Pagani, città e campagna, ricchi e poveri, dominatori e dominati, ... C'è il “Popolo della Terra”, gli artigiani, i pescatori, i pastori e la il luogo elenco dei mestieri impuri, lo stuolo dei mendicanti, dei lavoratori a giornata, degli schiavi, delle vedove e prostitute, dei malati ed impuri.

Di fatto la teologia, in mano ai potenti, predicava l'**equivalenza tra povertà-malattia e peccato-esclusione**.

Gesù povero e i poveri.

Nasce come tutti i **poveri della sua terra**: grotta, caravanserraglio, mangiatoia, tra i pastori (“impuri”), si offrono “un paio di tortore o piccioni” alla sua presentazione al tempio, fa il mestiere di falegname/fabbro, vive in una società agraria, ...

Nella **vita pubblica**: disoccupato itinerante, considerato un malato di mente, amico dei pubblicani e prostitute, ...

I **discepoli**: nessuno scelto tra le classi elevate, istruite, potenti, ... ma tra il popolo comune ed escluso.

Il Regno (Is 61,1-2; Lc 4,16-21)

La solidarietà e prossimità sono per la liberazione, la giustizia e la umanizzazione delle persone. I **miracoli** sono il segno della lotta vittoriosa contro le oppressioni di ogni tipo.

Il Regno annunciato e presente è per i poveri ed oppressi e la sua vita e persona ne sono la visibilizzazione.

Il **giudizio finale** della storia si svolge sulla **relazione** prossima, effettiva **con i poveri** (Mt 25,31) in qualsiasi situazione oggettiva e soggettiva. Dio/Gesù **si identifica** con il povero. Si siede a tavola (= **Condivisione totale**) con loro divenendo uno di loro, si interessa e si prende cura di chi si è perso per redimerlo, riscattarlo, promuoverlo, farlo rialzare, riammetterlo nella comunità perchè viva. Il suo è un percorso Kenotico, di spoliazione, di abbassamento per amore dei poveri, non della povertà.

I Discepoli, la Chiesa

Sono chiamati a seguirlo in questo costante percorso di prossimità, avvicinamento all'im-poverito (Samaritano buono Lc 10,25-37). La **Missione** consiste nel vivere ed annunciare questa liberazione che comprende e si riassume nel perdono perchè si possa vivere.

La Comunità è costituita sulla **fraternità**, è inclusiva, solidale. Questi atteggiamenti e pratiche fanno parte essenziale della sequela, dell'identità e missione. La credibilità e significatività della fede cristiana dipendono da come viviamo la "opzione preferenziale dei poveri".

I poveri nella Chiesa/comunità indicano, sono la **cartina di tornasole** di come si attivano rapporti umanizzanti, riabilitativi, promozionali, egualitari, ...

La progettualità di lotta alla povertà deve essere politica e non residuale, assistenziale e compassionevole.

I Poveri: cause multiple

Di solito si circoscrive la riflessione l'analisi al fatto della **mancanza di risorse finanziarie** necessarie per nutrirsi, curarsi, vestirsi, ripararsi. Queste sono le premesse, le basi, le cause per ulteriori insorgenze di povertà/privazioni che si qualificano come **multi dimensionali**: basso reddito, salute, istruzione e abbandono scolastico, lavoro minorile, disoccupazione, alloggio precario, status giuridico incerto o negato, non integrazione sociale, eredità sociale e genitoriale, rottura di coppia, ...

Diventando povera la persona/famiglia passa dall'integrazione, partecipazione alla vita e costruzione sociale alla marginalità sociale, personale e culturale.

Come si costituisce la società.

Cfr quella ai tempi di Gesù e nostra:

- Politici, militari, alto clero, proprietari terrieri, commercianti, impresari, classe dirigente, amministratori statali e privati, intellettuali, ...
- Nel mezzo sta la Resistenza armata che rifiuta di trattare o chi esce (= monachesimo).
- Lavoratori della terra e piccoli proprietari, impiegati dello stato e delle imprese, artigiani, donne e bambini, poveri, malati, stranieri, ...

Invertire la rotta oggi

Le politiche che sostengono i Servizi nella prima infanzia sono determinanti per l'intera vita successiva:

- Asili nido e scuola dell'infanzia. L'accudimento dei figli/bambini fa sperimentare un'alternativa all'eredità sociale della povertà. Inoltre le donne possono contribuire al sostegno della famiglia, della società e maturare una pensione per la vecchiaia. Il lavoro per le mamme aumenta il reddito familiare e gli introiti da parte dello stato per l'INPS e il sostegno del Welfare.
- Incentivare le politiche per la casa, la salute e l'integrazione sociale.
- L'accompagnamento delle persone/famiglie deve essere "personalizzato" e non basta il "rispetto" dei diritti che sono impersonali e determinati secondo parametri ISEE. La povertà non è sempre un problema di soldi e di trasferimenti monetari, ma di relazioni.

Nimis 18 gennaio 2011

Don Luigi Gloazzo